

LINEE-GUIDA DI UN'AGENDA DIGITALE PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO DELLA LOMBARDIA

1. Favorire la partecipazione e la cittadinanza attiva attraverso gli strumenti offerti dalle tecnologie ICT.
2. Operare il rafforzamento delle infrastrutture di rete come leva per il cambiamento e per il superamento del digital divide
3. Fornire servizi per il sostegno e l'impulso alla crescita delle imprese, focalizzandoli sulle PMI, Microimprese e Start-up
4. Costruire nuove "fabbriche del lavoro" per generare nuova occupazione attraverso le tecnologie digitali
5. Sviluppare Innovazione e competitività: Università , Centri di ricerca, Poli tecnologici, parchi scientifici e Poli di innovazione
6. La Regione deve fungere da "Risorsa Condivisa" per le P.A. del territorio. Il Cloud come metafora e driver della trasformazione
7. Migliorare ulteriormente la qualità dei servizi offerti nel settore della Sanità. Sfruttare la Rivoluzione Digitale per garantire sostenibilità e continuità di cura. Identità Digitale e Carta Regionale dei Servizi
8. Utilizzare le tecnologie digitali per sostenere il terzo settore e migliorare integrando assistenza medica e assistenza sociale la qualità della vita degli anziani e delle persone in difficoltà
- 9.Cogliere l'opportunità di Expo come risorsa per migliorare la qualità della vita nelle nostre città attraverso la diffusione della Smart city digitale. Sviluppare al massimo l'interoperabilità dei servizi di dati.
10. Diffondere l'alfabetizzazione e le competenze informatiche.
11. Dar vita a un'Agenzia Digitale Lombarda con l'obiettivo di superare la frammentazione dei Sistemi e pianificare, realizzare e monitorare l'implementazione di un Piano integrato dei Sistemi Informativi Regionali coerente con le priorità della nuova Amministrazione

Milano, 31 gennaio 2013

Programma “Lombardia Digitale”

Linee-guida di un’Agenda Digitale per l’Innovazione e lo Sviluppo della Lombardia

L’AGENDA DIGITALE COME "MOTORE PRIMO" PER I PROCESSI DI INNOVAZIONE IN REGIONE LOMBARDIA E PER LA CREAZIONE DI NUOVO VALORE

- **La Regione ha bisogno di un modello di governance che funzioni e che faccia ripartire processi diffusi di cambiamento e di vera innovazione.** Abbiamo bisogno di un "motore primo" che animi, dia slancio e "spinga" tutte le iniziative cruciali su questi temi. Non sottovalutiamo affatto i risultati che grazie all’intelligenza e alla capacità di tante persone è stato possibile realizzare finora in termini di soluzioni avanzate in vari settori. Tali risultati tuttavia sono spesso scollegati e non costituiscono esempio di migliori pratiche condivise per la realizzazione di ulteriori servizi. Inoltre, la mancanza di un unico polo di coordinamento di tutte le iniziative ha ulteriormente aggravato tale situazione, favorendo una gestione opaca e collusa da parte dei massimi esponenti della Giunta regionale.
- Si impone quindi una seria revisione degli indirizzi e delle priorità strategiche **per utilizzare tutte le potenzialità dell’ICT e del digitale per favorire la partecipazione e per una “nuova cittadinanza”, per migliorare la qualità della vita e rilanciare lo sviluppo e un nuovo modello organizzativo che favorisca l’integrazione di tutte le iniziative**
- Vogliamo realizzare un cambio di passo perché l’ICT costituisca elemento essenziale per creare valore economico, sociale, personale, attivando inoltre contesti di comunicazione che diano ai cittadini della Lombardia piena consapevolezza del significato strategico e concreto dell’Agenda Digitale.

FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE E LA CITTADINANZA ATTIVA ATTRAVERSO L'OPEN-GOVERNMENT

1. Agire simultaneamente sul fattore partecipativo organizzativo tecnico e politico sapendo gestire ed armonizzare le mutue relazioni

- **Dal punto di vista della Partecipazione:** operare la transizione dei cittadini da un ruolo passivo ad un ruolo attivo, favorendo processi di democratizzazione e di partecipazione che sappiano includere i cittadini nei processi decisionali, informarli, dar loro la possibilità di esprimere le loro opinioni e di sentirsi parte attiva della comunità.

Favorire in questo senso lo sviluppo di piattaforme e soluzioni (portali, blog, reti sociali) che nascano da iniziative spontanee dei cittadini, da intervento degli operatori del mercato e da azione diretta della regione, orientate a informare i cittadini, rappresentarli, incoraggiarli a consultazioni e votazioni capaci di raccogliere il loro consiglio pareri, preferenze.

- **Dal punto di vista Organizzativo:** Consolidamento di un'organizzazione per processi orientata ai servizi. Riorganizzazione di processi interni e di relazioni con cittadini e imprese in ragione dell'introduzione di tecnologie dell'informazione e comunicazione, e di normative idonee.
- Avvio di un circolo virtuoso tra diffusione-utilizzo delle nuove tecnologie, qualità dei servizi pubblici, fiducia dei cittadini e partecipazione alla vita democratica
- **Dal punto di vista Tecnico:** Puntare ad una **progettazione integrata dei sistemi informatici pubblici e all'integrazione dei back-end di amministrazioni centrali, regionali e locali.** È solo tramite questa interoperabilità/integrazione diffusa che l'e-government potrà fare un reale salto di qualità.
- **Dal punto di vista Amministrativo e Politico:** La regione non è un'isola: **è vitale quindi contribuire alla definizione di un nuovo modello decisionale e operativo nel rapporto tra Stato, Regioni e enti locali.** Deve esserci un processo (definito una volta per tutte, per esempio, dalla Conferenza Unificata) che dia tempi certi e garantisca decisioni vincolanti ai processi di innovazione delle pubbliche amministrazioni.
- **E' necessario stabilire un principio: il digitale deve essere sempre il default e deve sempre essere economicamente più conveniente dell'analogico / cartaceo.** Ogni norma o legge o regolamento che venga emesso/aggiornato deve fondarsi su questi principi. In particolare, tutti gli strumenti e tutte le norme in campo fiscale devono riflettere questo approccio. È insufficiente basarsi solo su forme di intervento top-down e dirigistiche: **dobbiamo creare nel paese un driver diffuso che "spinga" singoli, imprese, amministrazioni a passare al digitale.** L'implementazione di questo principio si deve affiancare ad un **programma diffuso di promozione della cultura digitale** tra i cittadini, nelle scuole e in tutte le diverse forme della vita sociale e culturale del paese.

- **E' necessario dar Concretezza al concetto di Open-Government** dando vita ad un **Osservatorio regionale su Software Libero e Open Data**. In un contesto regionale di trasparenza e partecipazione condivisa, un piano di **Open-Government** risulta di primaria importanza per lo sviluppo della Regione. Cardini dell'Open-Government sono tutte le tecnologie abilitanti di tipo **Open**, come l'Open Source Software, gli Open Format, gli Open Data, gli Open Services su infrastrutture Open Cloud. Concretamente, la Regione dovrebbe quindi:
 - dotarsi di un Piano Strategico di Open-Government, coinvolgendo i vari stakeholders e esperti del settore con apposite commissioni ed audizioni, per allinearsi con gli scenari europei molto più avanzati rispetto al nostro;
 - dotarsi di un Osservatorio sulle buone pratiche e sulle Success Story di Adozione di Software Open e Libero e sulle regole e metodologie per la pubblicazione degli Open Data e Linked Data;
 - dotarsi di una Legge regionale sul Software Libero e sugli Open Data che ne regolamenti in modo chiaro e preciso il loro utilizzo;
 - incentivare, anche economicamente, progetti di adozione nelle PMI e Pubbliche Amministrazioni Locali di Software Libero in un contesto di Riutilizzo delle soluzioni Software e in collaborazione con le Università presenti sul territorio e i Centri di Competenza esperti dell'ambito;
 - incentivare progetti d'innovazione, basati su tecnologie Open, nelle scuole primarie e secondarie del territorio lombardo in un contesto di Open Scuola. Progetti che abbiano il duplice obiettivo di, da una parte, rinnovare le tecnologie già in adozione della scuola a costo zero introducendo poi nuove soluzioni come i registri elettronici o software di supporto alla didattica per gli studenti con difficoltà d'apprendimento, e dall'altra introducendo corsi di formazione per introdurre nuove forme pedagogiche e di insegnamento innovative in linea con le nuove tecnologie;
 - la Regione ha inoltre già sviluppato il portale dati.lombardia.it , ricco di contenuti, anche se statici. La nuova amministrazione potrebbe incentivarne l'utilizzo da parte di realtà profit e non profit quali ad esempio le reti civiche ed in generale i diversi portatori di interesse per favorire la creazione di servizi innovativi;
 - prevedere una forte iniziativa per l'utilizzo sempre più esteso di software Open Source con l'obiettivo di incentivare l'intrapresa regionale e di favorire lo sviluppo di servizi e attività in questo ambito. Infatti i minori costi delle licenze possono essere investiti in supporto e manutenzione con imprese locali favorendo lo sviluppo di conoscenze e incentivando nuove competenze e nuove imprese.

- **E' necessario che i sistemi informativi (cioè i dati) delle nostre pubbliche amministrazioni siano "open by default"**, nel senso di:
 - accessibili (in lettura) via web
 - in formati aperti [http://it.wikipedia.org/wiki/Formato_aperto]
 - i dataset "speciali" che le amministrazioni non vogliono divulgare (es. motivi di sicurezza nazionale, militari, privacy, etc.) potranno rimanere "classificati" ma solo previa domanda approvata da apposita commissione (i cui membri devono essere "terzi", ad es. comitati di cittadini, etc.). A tal proposito, la legge regionale sugli Open Data dovrebbe chiaramente definire le linee e i criteri per regolamentare la pubblicazione e l'uso degli Open Data (per esempio, definendo criteri e metodologie per garantire la qualità dei dati, il loro continuo aggiornamento, e l'uso di formati standard per la pubblicazione dei dati al fine di garantirne massima diffusione e integrabilità in progetti di

ampia condivisione dei dati tra tutte le Pubbliche Amministrazioni Locali di Regione Lombardia).

- **E' necessario che trasparenza, ascolto, consultazione e coinvolgimento attivo e informato dei cittadini diventino prassi abituale del modo di operare della Regione per realizzare una effettiva *cittadinanza digitale*.**

- A livello di **trasparenza**, è necessario che i dati aperti possano essere commentati e arricchiti dai cittadini, riconoscendoli come preziose fonti di conoscenza ed esperienze.

Vanno adottati strumenti di trasparenza delle attività del Consiglio e delle commissioni, dalla pubblicazione anticipata degli ordini del giorno e materiali relativi, alla trasmissione in streaming delle sedute di Consiglio e la loro pubblicazione come podcast sul sito della regione, insieme ai verbali. I bilanci dell'Amministrazione vanno pubblicati in formati che non siano solo aperti e accessibili a tutti i cittadini, ma che siano anche strutturati in modo tale da favorirne la massima comprensione e leggibilità (Bilanci Etici).

Infine, va garantita la completa trasparenza delle attività degli organi amministrativi e di governo (anche attraverso la pubblicazione non solo di delibere, bandi e gare, ma anche di atti e determine dirigenziali, e, laddove possibile, e nel rispetto della privacy, anche delle "application" pervenute) e dell'attività degli eletti (riprendendo esempi di "Parlamenti aperti").

- Anche in relazione alla attività legislativa della Regione, è necessario attivare processi di **ascolto e consultazione** online dei cittadini ogniqualvolta siano in discussione provvedimenti che lo permettano, definendo con precisione come verranno tenute in considerazione le opinioni e idee raccolte; vanno altresì sperimentate soluzioni di social reporting e per il feedback dei servizi, utilizzando anche soluzioni mobili.

Va prevista, con apposito provvedimento legislativo, la possibilità di *petitioning* per cittadini lombardi (come già fa il Parlamento EU), con impegno del Consiglio Regionale di esaminare le petizione che raggiungono un dato quorum di firme certificate (con CRS o altra tecnologia) raccolte.

- Va avviata la sperimentazione di **processi deliberativi strutturati** che coinvolgano i cittadini nelle decisioni, quali ad esempio i *bilanci partecipativi* e *Agende 21*, traendo ispirazione da esperienze straniere e italiane, e da iniziative già presenti anche sul territorio della Regione.

Per attuare quanto sopra si ritiene interessante proporre un **Centro Interdisciplinare lombardo su internet**. Internet è stata sorprendente, un po' per tutti coloro che ne hanno seguito l'evoluzione negli scorsi decenni, non tanto per l'infrastruttura digitale in sé, relativamente molto semplice e pratica (nessun centro di comando, intelligenza nella periferia, protocolli pubblici...) quanto perché (proprio per questo motivo) abilitava e abilita "giochi a guadagno condiviso", da Wikipedia ai social networks, alle community dal basso, alla libera pubblicazione (blog) sul web, al Software Open Source... fino alla comunità civiche locali, come PartecipaMi.

Attualmente, manca in Italia un punto di riferimento per lo studio di Internet sotto questo aspetto cruciale e manca anche l'incubazione di questi giochi a guadagno condiviso ancora ampiamente possibili sulla rete.

La proposta è quindi di rilanciare ed estendere iniziative promosse anni fa proprio dalla Regione Lombardia in collaborazione con Atenei lombardi un centro interuniversitario multidisciplinare (non solo informatici e ingegneri, ma anche sociologi, antropologi, psicologi) che studi e ricostruisca l'evoluzione di internet da questo punto di vista, delle interazioni umane e sociali, ne tragga modelli di riferimento, pratiche, elabori progetti di applicazione a nuove aree. Come, per esempio, il volontariato in rete, gli anziani, o ancora la condivisione di tempo e di risorse tra cittadini.

Questo centro, di per sé sperimentale, dovrebbe quindi essere connesso a una situazione di incubazione, sia di iniziative di volontariato che di vere e proprie startup.

L'obiettivo del centro potrebbe essere duplice. Da un lato indurre e rafforzare l'attivazione di startup di successo (aiutandole soprattutto sul piano della viralità). Dall'altro lavorare su iniziative (profit e non profit) nei servizi sul territorio, riducendone anche i costi a carico del sistema pubblico. Il centro lombardo in chiave Win-win costerebbe poco (con le risorse universitarie disponibili) e potrebbe attivare molto.

2. Piattaforma di collaborazione tra regione, cittadini, professionisti, aziende, società di servizi

- **Si deve favorire l'incontro in rete** di organismi regionali, cittadini, professionisti, aziende, società di servizi, enti di ricerca etc. e **sviluppare una piattaforma fondata su un ambiente collaborativo ed una rete sociale**, usufruendo, dove possibile, delle soluzioni già presenti sul mercato, capace di:
 - interpretare e condividere la conoscenza in rete;
 - promuovere iniziative e soggetti: professionisti, società, enti;
 - essere luogo aperto per l'aggregazione e l'erogazione di prodotti e servizi: dalle informazioni, documenti, benchmark misure alle soluzioni, iniziative di consulenza, formazione;
 - favorire la formazione di gruppi di lavoro e comunità di pratica;
 - favorire e contribuire alla costituzione di reti business capaci di sviluppare una Value Proposition sul mercato;
 - fungere da Intermediatore tra domanda ed offerta.

La piattaforma dovrà offrire la possibilità di:

- beneficiare di una comunità in rete in cui condividere relazioni, fonti e archivi di conoscenza, informazioni aggiornate, strumenti ecc.;
- facilitare l'incontro di persone e società generando contatti e opportunità business;

- favorire la circolazione e l'esplorazione di nuove idee e creare un dibattito aperto su problematiche correnti.
- **Si deve definire un piano di censimento e consultazione delle buone pratiche per far emergere e raccogliere in modo strutturato le buone pratiche già presenti per avviare processi virtuosi di diffusione delle stesse.** Il Censimento delle buone pratiche è importante non solo per una buona gestione delle risorse pubbliche, ma anche per non essere autoreferenziali come Regione (va evitato di rifare quello che altri già hanno fatto con buoni risultati); al Censimento andrebbe inoltre abbinata una consultazione pubblica, per completare/verificare il censimento grazie al meccanismo delle candidature spontanee – “call”. In questo, il modello a cui fare riferimento non è il riuso così come normato dal CAD (“*il riuso ingenuo non esiste, bisogna riusare l’esperienza!*”).

OPERARE IL RAFFORZAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE COME LEVA PER IL CAMBIAMENTO E PER IL SUPERAMENTO DEL DIGITAL DIVIDE.

- **E' vitale Rafforzare l'infrastruttura reti e diffondere in modo ampio banda larga e ultra-larga, fissa e mobile (in particolare la fibra),** alle imprese e ai professionisti, ai distretti industriali e alle zone turistiche. Questo va fatto anche prima di vedere le "applicazioni" o "l'uso che se ne farà": se non c'è la rete (e una rete capace), "le applicazioni" e "l'uso" non ci saranno mai, se non per quanto permesso dalle reti esistenti. Tra l'altro, una capacità di accesso in banda larga e ultra-larga può essere strumentale a favorire processi di aggregazione e accesso ai mercati da parte delle aziende medio-piccole.
- **E' importante Predisporre Infrastrutture a servizio del pubblico.** Oltre a preoccuparsi che il paese in quanto tale possa disporre di una rete in banda larga e ultra-larga, Lo Stato la Regione e gli enti locali devono preoccuparsi di **fornire connettività adeguata (wireless e wireline) in alcuni gangli vitali del territorio.**

In primo luogo, **ogni scuola deve essere connessa in banda larga (e in prospettiva ultra-larga).** Non importa se non si conosca "upfront" quali applicazioni verranno utilizzate: ciascuno troverà una propria autonoma modalità di uso della rete, sapendo che l'accesso alla rete "crea dipendenza": non esistono "killer application", mentre è invece vero che "una ciliegia tira l'altra".

In secondo luogo è importante **fornire connettività wi-fi gratuita e aperta all'interno di musei, uffici pubblici, biblioteche, centri culturali.**

- **E' necessario Rafforzare l'Infrastruttura reti regionale.** La reale disponibilità della rete è il prerequisito per qualsiasi implementazione successiva. La Lombardia è una regione molto estesa e perciò, oltre alle città dove le infrastrutture in alcuni casi esistono, è fondamentale avere programmi realistici per collegare anche i punti remoti. Questo consente lo sviluppo delle attività economiche locali, una importante facilitazione della nascita di nuove iniziative, una reale implementazione del lavoro remoto in punti di aggregazione opportuni e variabili con significativa riduzione di

spostamenti e pendolarismo (basta pensare cosa significherebbe ridurre di qualche punto percentuale questo fenomeno a livello regionale). Applicare questi metodi e criteri alla didattica, per esempio, significherebbe ridurre gli spostamenti degli studenti dovuti all'accorpamento delle classi/scuole, ridurre anche la dispersione scolastica, favorendo la vitalità di luoghi altrimenti destinati al depauperamento, ecc.

- **Si deve Evitare che si verifichi un “Super Digital Divide”**. Per realizzare nuovi servizi ad alto valore per aziende e cittadini è necessario **garantire la banda larga per tutti**, tramite tecnologie sia fisse che senza fili, e facilitare gli investimenti nelle **nuove reti a banda ultra larga (BUL)** puntando su partnership pubblico-privato. Bisogna, in altri termini, definire e concretizzare un programma di realizzazione di infrastrutture che, pur tenendo conto delle priorità costituite dai più importanti utilizzatori di banda quali Università, Aziende, Ospedali etc. preveda lo sviluppo di adeguata connettività su tutto il territorio e per tutti i cittadini. Sulla Banda Larga la Regione aveva messo a disposizione 41 Milioni di Euro per l'infrastrutturazione delle zone attualmente prive di rete ADSL. Il bando è stato aggiudicato a Telecom Italia e secondo l'attuale Amministrazione la copertura dell'intero territorio lombardo a 2Mb dovrebbe essere completata entro Agosto 2013. Occorre rilevare che se una banda a 2Mb è in grado di risolvere i problemi di oggi, almeno per il residenziale, non costituisce una reale soluzione per i fabbisogni del medio-lungo periodo per i quali occorre ragionare in termini di “almeno” 20Mb. Occorre quindi proseguire con forza una politica di sviluppo forte delle infrastrutture di rete.

Sulla BUL Regione ha realizzato una limitata sperimentazione di alcuni servizi sulla zona Monza-Varese, Monza-Concorezzo e di Cremona nell'ottica della “Fiber to home”. Ma lo sviluppo del Piano già sviluppato è bloccato in attesa di una soluzione della querelle legata alla separazione della rete dai servizi.

La nostra prima proposta è quella di realizzare innanzitutto **un censimento delle infrastrutture di rete in fibra ottica presente soprattutto nelle aree metropolitane e NON utilizzata per incrementare la disponibilità di BUL**.

Con riferimento alle reti **wi-fi**, la situazione è in rapida evoluzione. Si potrebbero indirizzare le azioni verso l'utilizzo degli Access Point già presenti e puntare sull'interoperabilità delle utenze (le persone dovrebbero poter utilizzare la propria utenza per accedere a più reti wi-fi, in luoghi diversi, riducendo quindi la complessità di dover gestire più profili in relazione all'area in cui ci si trova).

Per quanto riguarda le **reti NGN**, attualmente l'ostacolo da superare affinché le reti NGN trovino diffusione è rappresentato da un impianto normativo che non incentiva i grandi operatori a spegnere il rame e passare alle reti in fibra.

A tal fine, l'azione per spingere veramente il passaggio a reti NGN si potrebbe promuovere un **intervento della Regione per abbassare la tassazione degli operatori che vanno ad installare reti in fibra**, per la precisione **sovvenzionando i contributi di cui all'allegato 10 del codice delle comunicazioni**. Un incentivo di

questo tipo permetterebbe a realtà minori, quali ad esempio start-up o **cooperative di installatori**, di poter sostenere gli investimenti per la posa di fibra. I risultati sarebbero due: (1) I grandi operatori, pressati dalla concorrenza dei piccoli nella stesura di fibra e sua fornitura in wholesale agli operatori minori, sarebbero fortemente spinti ad investire in NGN; (2) Un **aumento significativo dell'occupazione** nel settore degli installatori – oggi una delle aree più depresse del mercato del lavoro.

FORNIRE SERVIZI PER IL SOSTEGNO E L'IMPULSO ALLA CRESCITA DELLE IMPRESE, FOCALIZZANDOLI SULLE PMI, MICROIMPRESSE E START-UP

- **E' necessario Rafforzare i servizi di base**, per sostenere e guidare l'estensione dei contenuti e della diffusione dei canali on-line tra regione, enti operanti nella regione e imprese, e per favorire la modernizzare delle procedure e degli adempimenti riducendo i tempi della burocrazia. Concretamente, si dovrebbe estendere e facilitare l'espletamento degli obblighi amministrativo/fiscali, con particolare riguardo a: Apertura ed esercizio d'impresa; Obblighi amministrativi/fiscali; Acquisizione di documentazione; Stati avanzamento delle pratiche; Relazioni con INPS, INAIL ecc.
- **E' fondamentale Concentrarsi particolarmente sulle PMI** che sono una delle basi portanti della industria della regione, ma oggi sono penalizzate dalla carenza di conoscenza della tecnologia ICT, favorendo per esempio il Cloud Computing e l'e-commerce, aree di grande potenzialità per ridurre i costi e allargare la base di mercato. Servirebbe poi una iniziativa simile a quelle che hanno caratterizzato alcuni distretti in passato, orientata a supportare il piccolo imprenditore nello sfruttare la rete e i sistemi telematici.
- **E' fondamentale un Supporto a Start Up e micro imprese** al fine di favorire la nascita di Start Up con particolare attenzione a quelle che abbiano come oggetto un'offerta di prodotti e servizi nel contesto digitale. Supportare e sostenere Società, in particolare PMI e Microimprese, che intendano superare le tradizionali e rigide strutture societarie a favore di modelli basati su alleanze, accordi, capacità di operare in ecosistemi e Business Web. Le due tipologie di aziende sono spesso molto diverse: le start-up sono fatte da persone che hanno idee e skills tecnici (sono creativi e sono vicini alle Università). Mancano drammaticamente di fondi e di skill manageriali. **La metodologia di finanziamento prevalentemente seguita fino ad oggi dalla regione non funziona:** troppi finanziamenti parcellizzati di piccola entità non sono produttivi (**un voucher di 4000 euro a una start-up non risolve nessun problema**, è solo un proclama comunicativo). Bisogna anche utilizzare le varie forme di associazioni manageriali che esistono per offrire opportunamente tutoring e mentorship. Le PMI, pur in presenza anch'esse di mancanza di fondi, hanno invece spesso carenza di skills e qui bisogna sviluppare un piano per colmare questo gap.

L'aiuto si articolerà nell'offerta di servizi personalizzati a questa tipologia di imprese con alto utilizzo del canale on line. In particolare nella messa a disposizione di servizi

informatici e servizi di supporto alla gestione: contabilità, gestione risorse umane, gestione vendite, fondati su soluzioni web e cloud; nella assistenza consulenza e supporto nello sfruttare le opportunità della rete in una economia globalizzata, (e questa potrebbe essere anche una occasione per dare opportunità di lavoro ai nostri giovani nativi digitali); nella ricerca di finanziamenti adeguati e proporzionali al business che si intende sviluppare.

Si dovrà studiare un modello di fornitura di servizi cloud like per le PMI con il coinvolgimento delle associazioni di categoria e soprattutto di giovani digitali che possano svolgere un'attività di formazione per le piccole e micro imprese che non hanno skill e competenze per utilizzare sistemi informativi.

Sarebbe molto importante creare un unico punto di riferimento per chi voglia aprire nuove aziende. L'aspetto informatico non è complesso ma devono essere analizzati in dettaglio i processi e le P.A. coinvolte.

- **E' importante Promuovere Operatori e Campus capaci di attirare e promuovere Start up**, favorendo a sistema interlocutori diversi, come Enti e organizzazioni private e pubbliche preposte, a livello nazionale e regionale, ad azioni di sviluppo economico, insieme a Università, Iniziative e progetti (es. Prospera, Progetto Italia), Fondi di Investimento che hanno nel proprio portafoglio Start Up, Private Equity che investono in Start Up, e infine Istituzioni Finanziarie che finanziano Start Up.

La messa in rete di questi interlocutori, permetterà di coprire le diverse fasi di **Preparazione** (allineamento esigenze a competenze del team), **Sviluppo dell'idea** (creazione del contesto, Assessment potenzialità, Ricerche di mercato, Posizionamento ed alleanze, Business Plan), **Servizi di incubazione** (formazione e mentoring, Consulenza amministrativa, societaria, legale e compliance, Hosting ed help desk, Gestione forniture chiave), **Ricerca fondi** (attrazione investitori, seed, angels, Venture Capitals, banche, partecipazione bandi di gara EU o regionali), e infine **Costruzione piattaforma iniziale** (soluzioni gestionali condivise, Temporary management per le diverse funzioni aziendali come HR, Finanza, Marketing).

COSTRUIRE NUOVE “FABBRICHE DEL LAVORO” PER GENERARE NUOVA OCCUPAZIONE ATTRAVERSO LE TECNOLOGIE DIGITALI

Non è vero che l'introduzione delle tecnologie digitali determinino necessariamente una riduzione dell'occupazione. Se infatti da una parte esse rappresentano un elemento chiave per l'aumento dell'efficienza e della produttività delle imprese, d'altra parte esse aprono la strada a nuove filiere e linee di attività: ad es. la “APP Economy” ha generato negli USA più di 500,000 nuovi posti di lavoro.

E' necessario quindi favorire e sostenere lo Sviluppo di nuovi ecosistemi pubblico-privati e a dar vita a vere e proprie “fabbriche del lavoro”, in cui i giovani possano

formarsi alle nuove tecnologie, nuove società di sviluppo di applicazioni e di servizi possano nascere e consolidarsi, le competenze di tante persone espulse dal mondo del lavoro possano essere rinnovate e riutilizzate, e vasti settori di persone oggi ai margini del mondo del lavoro possano essere formate per accedere alle nuove opportunità di occupazione offerte dall'economia digitale.

Queste “fabbriche del lavoro” potranno svilupparsi sui territori, favorendo lo sviluppo di aree periferiche altrimenti destinate a trasformarsi in dormitori e riducendo significativamente i costi sociali legati al “commuting”.

SVILUPPARE INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ PER TUTTA L'ECONOMIA LOMBARDA: UNIVERSITÀ, CENTRI DI RICERCA, POLI TECNOLOGICI, PARCHI SCIENTIFICI E POLI DI INNOVAZIONE

- **E' fondamentale supportare gli investimenti in Ricerca ed Automazione.** La ricerca e l'innovazione rappresentano attività indispensabili allo sviluppo ed al mantenimento di un sistema produttivo competitivo e vitale per tutti i settori di punta dell'economia. E' quindi importante:
 - Creare eccellenze nelle nicchie settoriali dell'ICT anche attraverso opportune strategie di attrazione di risorse umane straniere;
 - Promuovere attività di ricerca di interesse industriale tramite l'incontro tra la domanda di tecnologia proveniente dalle imprese e l'offerta sulla quale operano i ricercatori;
 - Favorire il “trasferimento tecnologico”, ovvero l'applicazione industriale dei risultati della ricerca scientifica, promuovere la nascita di imprese hi-tech, anche tramite lo spin-off dai centri di ricerca, e lo sviluppo di quelle già operanti sul mercato;
 - Sostenere le aziende attraverso semplificazioni amministrative e fiscali delle iniziative di innovazione; aiuto nel reperimento di finanziamenti (privati, pubblici, europei etc.); allocazione di fondi per progetti, ricerche con spiccata caratterizzazione territoriale (temi, domanda, esigenze); mettere a disposizione una base informativa capace di porre in relazione domanda con offerta, individuare sponsor, valutare le diverse iniziative e progetti, correlarsi con università centri di ricerca, università.
- **E' importante Creare e Sostenere i Poli di Innovazione.** Coerentemente con quanto stabilito dalla Disciplina comunitaria (2006/C 323/01) ed dal Decreto M.I.S.E. 27/3/2008 n. 87, i Poli di innovazione sono: “Raggruppamenti d'impresе indipendenti (start-up innovatrici, piccole, medie e grandi imprese) e di Organismi di Ricerca attivi in un particolare settore o territorio che operano per stimolare e attivare processi d'innovazione”. Lo stimolo e l'attivazione dei processi di innovazione può avvenire attraverso: l'interazione intensiva tra le Impresе e tra queste e gli Organismi di Ricerca; l'utilizzo in comune di installazioni (infrastrutture e attrezzature) per le attività di ricerca scientifica e innovazione tecnologica; lo scambio di esperienze e

conoscenze; il trasferimento di tecnologie; la messa in rete e la diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il Polo.

I Poli di innovazione sono quindi il luogo dell'incontro tra ricerca e impresa per dare vita all'innovazione di sistema. Contrariamente alla retorica diffusa dalla precedente Amministrazione, secondo una recentissima ricerca in collaborazione con l'Università Bocconi, i Poli di Innovazione della Regione Lombardia non sono affatto competitivi con quelli delle Regioni più avanzate: la Lombardia si classifica infatti al decimo posto tra le Regioni Italiane in termini di performance dei poli di innovazione (cfr. Ferrara M., Mavilia R. "Dai distretti industriali ai poli di innovazione", Egea Università Bocconi, Novembre 2012). Il motivo va ricercato nel fatto che mentre i Poli più efficienti sono caratterizzati da raggruppamenti di imprese complementari (es. Bio, digitale, energia, etc), i poli lombardi si sono sviluppati come assemblaggi di imprese eterogenee, ove il "collante" era dato al massimo dall'omogeneità politica dei promotori e dei gestori. **Liberare i Poli di Innovazione Lombardi dalla subordinazione a una politica inefficiente – e ampiamente incompetente – è quindi una delle prime priorità della futura Agenda Digitale per lo sviluppo della nostra Regione.**

Il ruolo della politica regionale della Lombardia a sostegno dell'innovazione sarà una delle sfide principali da affrontare da parte nella nuova classe dirigente lombarda delineando modelli e strumenti finalizzati alla promozione di attività di aggregazione e cooperazione tra imprese innovative a forte vocazione tecnologica, ovvero verso la *smart specialisation* che sarà adottata dalla politica di coesione europea 2014-2020. Le principali aree che dovrebbero essere sostenute sono: l'internazionalizzazione delle imprese che aderiscono ai poli, ai clusters e ai distretti già presenti; la commercializzazione delle attività di ricerca e sviluppo; la formazione specialistica del personale; l'integrazione di nuovi concetti quali l'innovazione aperta.

L'approccio di politica regionale proposto sottolinea l'importanza della vicinanza tra le imprese per massimizzare le sinergie e gli spillover, evidenziando la necessità di approfondire la collaborazione e la creazione di reti per l'innovazione. L'importanza di agevolare il trasferimento della tecnologia al sistema produttivo emerge come priorità politica per la Regione Lombardia.

I poli innovativi e tecnologici esistenti in Regione possono agire come piattaforma per la produzione di conoscenza e per il suo trasferimento sia sotto forma di spin-off che di spill-over di conoscenza.

Obiettivo della politica regionale per l'innovazione sarà quello di costruire un sistema di innovazione regionale attraverso un coordinamento tra le diverse realtà esistenti, minimizzando le inefficienze associate alla proliferazione di attività di *governance* ridondanti per attività potenzialmente gestibili in maniera centralizzata.

Un diretto controllo nel coordinamento e nella *governance* da parte della Regione può giustificare l'introduzione di finanziamenti e aiuti legati al raggiungimento degli obiettivi e *milestone* entro determinate scadenze e secondo specifici vincoli.

- **E' necessario puntare sulla Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento tecnologico** se si vuole rilanciare l'economia nazionale. Regione Lombardia deve essere il vero volano di questo rilancio. Le risorse per la Ricerca messe a disposizione dallo stato centrale sono state ulteriormente ridotte anche nel 2012, contrariamente a quanto imposto dal Trattato di Lisbona e da Europa 2020. Regione Lombardia già prevede fondi per la Ricerca di Base e Applicata ma attualmente mancano forme precise e sistematiche di monitoraggio dei risultati ottenuti dai progetti finanziati. E' necessario quindi:
 - Incrementare i fondi messi a disposizione delle Università e dei Centri di Ricerca del territorio lombardo per finanziare progetti di Ricerca;
 - Identificare forme di incentivazione alla Ricerca Applicata e al trasferimento tecnologico con risvolti significativi per il tessuto industriale lombardo (per esempio istituire un Credito d'Imposta per le aziende lombarde che sovvenzionano progetti di ricerca);
 - Semplificare le procedure di preparazione e di invio telematico delle proposte progettuali di ricerca;
 - Identificare meccanismi di review e creare delle commissioni scientifiche per monitorare in modo sistematico gli sviluppi e i progressi ottenuti durante le diverse fasi del progetto finanziato, affinché si contribuisca al reale raggiungimento degli obiettivi prefissati dal progetto.

**LA REGIONE DEVE FUNGERE DA “RISORSA CONDIVISA”
PER LE P.A. DEL TERRITORIO. IL CLOUD COME METAFORA
E DRIVER DELLA TRASFORMAZIONE**

- **E' fondamentale svolgere un ruolo di pianificazione, raccordo e di supporto a standard di interoperabilità per i principali procedimenti di interscambio tra le PAL.** Vista la sempre minor disponibilità di fondi anche per i Comuni, la Regione può costituire un punto di riferimento importante mettendo a disposizione anche servizi ed infrastrutture sia proprie sia di operatori privati. Lombardia Informatica ha appena concluso la costruzione di un nuovo Data Center nel quale è possibile ospitare servizi di tutto il sistema regionale allargato. Non si potrebbe estendere l'offerta anche ad altre realtà pubbliche? Vi sono moltissimi comuni lombardi in cui i servizi al cittadino sono ridotti al minimo o del tutto assenti anche per motivi di costo e di carenza di competenze. Non dimentichiamo anche la situazione del Comune di Milano dove una sinergia sarebbe estremamente utile per tutti. Tra l'altro lo stesso discorso vale anche per la sanità dove le 44 Aziende Sanitarie e le ASL sono tutte dotate di propri sistemi ICT. In questo punto confluiscono tutte le iniziative rivolte alla semplificazione dei procedimenti per le aziende e per i cittadini e si possono inserire le problematiche di

unificazione delle basi dati e di dematerializzazione dei documenti e dei rapporti con le PA.

- **E' importante favorire l'adozione estensiva del Cloud Computing.** La Lombardia è più avanzata di altre regioni ed è abbastanza grande per muoversi con decisione in questa direzione (potendo eventualmente far da traino al resto del paese), con il vantaggio di eliminare le duplicazioni e le frammentazioni e di introdurre processi più razionali. Le risorse che è possibile liberare grazie ai risparmi generati possono finanziare l'indispensabile miglioramento qualitativo oltre che quantitativo dei servizi al cittadino.

MIGLIORARE ULTERIORMENTE LA QUALITÀ DEI SERVIZI OFFERTI NEL SETTORE DELLA SANITÀ. IDENTITÀ DIGITALE E CARTA REGIONALE DEI SERVIZI

1. Salute e Sanità

Questa voce rappresenta l'80% di spesa della Regione ed è anche il punto di maggior visibilità dei servizi offerti al cittadino. Nonostante la Lombardia sia una delle poche Regioni Italiane che hanno realizzato una soluzione interessante per il **Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)**, il **progetto Sistema Informativo Socio Sanitario (SISS)** è fonte di diverse perplessità anche per la scarsa capacità di Lombardia Informatica di essere un attore realmente innovativo. **E' mancato anche in questo caso un fattivo coinvolgimento ed una forte apertura a tutte le realtà del terzo settore che operano in quest'area** aprendosi ad innovazioni reali dei rapporti tra PA e cittadini. Ci sono moltissime aree in cui è possibile ottenere enormi vantaggi soprattutto se si rimette in discussione l'uso della Carta Regionale dei Servizi come unica chiave di accesso al sistema, basti pensare al Fascicolo Sanitario Elettronico con la possibilità per ogni cittadino di accedere ai propri dati sanitari e alla prescrizione elettronica senza più l'uso della ricetta cartacea. Per la sanità inoltre va dato maggior rilievo all'assistenza remota con l'utilizzo di tecnologie e connessioni telematiche anche in questo caso coinvolgendo realtà che operano nel terzo settore.

2. Sostenibilità

E' il primo problema del Welfare in Europa, a causa dell'invecchiamento della popolazione. D'altronde è proprio nei momenti di crisi, che bisogna avere il coraggio di innovare: occorre ridisegnare, "ripensare" il servizio sanitario nazionale e regionale alla luce delle possibilità offerte dall'innovazione tecnologica e dalla telemedicina. In un recente convegno a Torino si stima che una profonda digitalizzazione del sistema sanitario potrebbe portare risparmi significativi, quantificabili in oltre il 10%.

E' vitale quindi che si incoraggi in Lombardia una **sempre maggiore digitalizzazione**, che, come negli altri settori in cui è stata applicata vada nella direzione di: fornire maggiore **trasparenza**, permettendo così di evidenziare le inefficienze organizzative (sprechi); **Semplificare i processi**; **Ridurre gli errori clinici**, fonti di sofferenza ma anche di costi addizionali per il sistema sanitario.

E' mancato anche in questo caso un **fattivo coinvolgimento** ed una **forte apertura a tutte le realtà del terzo settore** che operano in quest'area aprendosi ad innovazioni reali dei rapporti tra PA e cittadini. Ci sono moltissime aree in cui è possibile ottenere enormi vantaggi soprattutto se si rimette in discussione l'uso della Carta Regionale dei Servizi come unica chiave di accesso al sistema, basti pensare al Fascicolo Sanitario Elettronico con la possibilità per ogni cittadino di accedere ai propri dati sanitari e alla prescrizione elettronica senza più l'uso della ricetta cartacea. Per la sanità inoltre va dato maggior rilievo all'assistenza remota con l'utilizzo di tecnologie e connessioni telematiche anche in questo caso coinvolgendo realtà che operano nel terzo settore.

3. Identità Digitale e Carta Regionale dei Servizi (CRS)

Il tema merita un'analisi a sé stante perché è uno strumento estremamente costoso e di difficile utilizzo per un normale cittadino. E' una delle scelte strategiche che la nuova amministrazione regionale dovrà fare in quanto l'amministrazione precedente non poteva ritornare sui propri passi sconfessando investimenti di centinaia di milioni di euro spesi per la CRS. Anzi sono state provate diverse strade per utilizzare la CRS su servizi anche non sanitari, ultimo in ordine di tempo la sperimentazione della CRS come Carta Regionale dei Trasporti ma senza che mai se ne cogliesse un reale beneficio ed un utilizzo esteso. La domanda fondamentale a cui dovremmo dare risposta in una nuova Agenda Digitale è come affrontare il tema dell'identità digitale: **considerando che l'identità è la radice di tutti i servizi** e se il supporto fisico della CRS è adeguato alle ultime innovazioni o se meglio non si adattano nuove tecnologie quali ad esempio le funzionalità dei cellulari di ultima generazione che consentono anche funzioni di micro pagamento . Anche in questo caso potrebbe giocare un ruolo molto importante il rapporto con le altre PA, ad esempio Comune di Milano, ATM etc, per l'utilizzo di un unico strumento di identificazione/pagamento, penso alla tessera BikeMI, alla tessera ATM, alla tessera Itinero di Ferrovie Nord.

È evidente tuttavia che i tentativi di associare a un'unica smart card (che essendo qualificata anche come CNS deve sottostare a vincoli nazionali) una quantità **di servizi peraltro di valenza locale** non può che complicarne il provisioning ed i costi associati.

Per la sanità la Lombardia dovrebbe tornare alla carta sanitaria nazionale come le altre regioni, tenendo presente che una smart card è intrinsecamente uno strumento poco adatto per accedere a qualsivoglia servizio erogato in internet, e che questo ne giustifica lo scarso utilizzo da parte dei cittadini.

L'identità in rete e la definizione degli Standard sono temi che devono essere lasciati al livello nazionale, essendo questo il primo obiettivo assegnato dall'Agenda Digitale all'Agenzia Nazionale per l'Italia Digitale.

UTILIZZARE LE TECNOLOGIE DIGITALI PER SOSTENERE IL TERZO SETTORE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEGLI ANZIANI E DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ, INTEGRANDO ASSISTENZA MEDICA E ASSISTENZA SOCIALE

- **E' necessario intervenire sul Digital Divide Culturale e sulla inclusione delle persone in difficoltà.** Va perseguito un approccio di partnership profit-non profit con l'obiettivo di portare il maggior numero di persone a poter utilizzare gli strumenti in rete. L'ideale sarebbe che il driver fosse il terzo settore, ma supportato economicamente da Regione Lombardia. Una iniziativa come questa permetterebbe anche di facilitare la diffusione dell'e-Government (per esempio, ai permessi di soggiorno o alle situazioni pensionistiche); In sintesi: dobbiamo evitare di avere solo smart cities, ma il più possibile avere smart citizens in termini di servizi resi disponibili in modo digitale. Le iniziative sperimentate nel progetto BUL hanno fornito delle prime evidenze in questa direzione.
- **E' importante favorire una reale Integrazione Socio Sanitaria.** L'attuale netta divisione di competenze tra gli Assessorati Salute e Famiglia porta a inefficienze e duplicazioni negli sforzi. L'assistenza e i percorsi domiciliari rivolti a pazienti cronici rendono evidente che la cura è sempre più un processo integrato, e la barriera tra cura e assistenza sociale è sempre più labile. Va quindi ripensato il modello di reti sanitarie e perseguito uno spostamento del "focus" dalle "fasi acute" alla continuità assistenziale, per ottimizzare le risorse; ricordiamo che una giornata di degenza in ospedale costa fino ad 800 euro, contro i 200 euro di una giornata di teleassistenza. Va supportato, in accordo con le Linee Guida nazionali che ormai hanno visto la luce, un modello di servizi di assistenza domiciliare telematica. Obiettivo, la riduzione delle stress di continue re-ospedalizzazioni (nonché il superamento dei problemi di carenza di letti negli ospedali), la riduzione dei costi di assistenza alla persona e un migliore servizio per persone in stato di disagio.

La definizione di una architettura di riferimento potrebbe stimolare l'offerta e limitare il moltiplicarsi di diverse soluzioni. Forte attenzione andrà posta nella promozione e uso di tecnologie "facili", che non creino barriere ulteriori nei confronti dell'utenza. Anche in questo caso il driver potrebbe essere il Terzo Settore, supportato da fondi di RL. Soluzioni e piattaforme che devono quindi essere self-aware, ovvero capaci di adattare automaticamente contenuti e informazioni in base ai dispositivi remoti in dotazione ai pazienti e in base alle specificità di ogni paziente.

CROWDSOURCING, MONITORAGGIO AMBIENTALE, OTTIMIZZAZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI

- **E' necessario favorire con opportune sovvenzioni l'acquisto di centraline di monitoraggio** da parte di privati, imprese, organizzazioni, in modo da creare una rete distribuita di monitoraggio ambientale in grado di fornire dati ambientali di alta qualità e con la massima trasparenza, favorendo per esempio la definizione di piattaforme ICT per la gestione intelligente dei rifiuti e delle acque sul territorio.

Azioni concrete di monitoraggio ambientale potrebbero essere applicabili alla Rete Elettrica (per esempio sensoristica applicata ai lampioni per rilevare la dispersione e modulare la luminosità può avere un impatto importante sulla riduzione dei consumi); Monitoraggio e vigilanza del rispetto delle norme per il riscaldamento ed il condizionamento degli edifici con significativi vantaggi sui consumi energetici e sull'inquinamento; Monitoraggio del territorio in modo integrato con controllo dei corsi d'acqua, delle dighe, dei movimenti franosi, etc.

- **E' importante Investire su Politiche d'Innovazione per la Mobilità Sostenibile.** In un contesto lombardo dove le grandi città vivono ogni giorno il dramma dell'inquinamento atmosferico e del traffico veicolare, risulta di primaria importanza attivare innovative **politiche di Mobilità Sostenibile** che abbiano un reale impatto sulla vita dei cittadini.
- Concretamente Regione Lombardia dovrebbe dotarsi quanto prima di strumenti precisi. Un **Piano d'Innovazione per la Mobilità Sostenibile**, che indichi chiaramente i passi futuri che l'Amministrazione lombarda intende seguire per migliorare la mobilità regionale; **Piattaforme ICT Avanzate per la Mobilità Sostenibile** e di Persuasione per dotare i cittadini di piattaforme integrate per la mobilità (che per esempio permettano di prenotare dal proprio dispositivo mobile biglietti integrati per i mezzi di trasporto pubblico congiuntamente a soluzioni di Bike Sharing, Car Sharing, Car Pooling, Taxi al fine di ridurre al minimo l'impatto ambientale del proprio viaggio) e per sensibilizzare i cittadini lombardi all'uso consapevole dei mezzi di trasporto e delle soluzioni di mobilità green alternative all'uso della macchina. (a livello europeo, molti progetti di ricerca stanno evolvendo proprio in questa direzione); **Corsi di Sensibilizzazione** all'uso delle soluzioni di mobilità green; **Finanziamenti regionali** per supportare progetti di Innovazione Tecnologica nell'ambito della Mobilità Sostenibile (per es. progetti per il Mobile Ticketing).

COGLIERE L'OPPORTUNITÀ DI EXPO COME RISORSA PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE NOSTRE CITTÀ ATTRAVERSO LA DIFFUSIONE DELLA SMART CITY DIGITALE. SVILUPPARE AL MASSIMO L'INTEROPERABILITÀ DEI SERVIZI DI DATI

EXPO 2015 offre una grande occasione per far avanzare la cultura e l'economia della sostenibilità. Con EXPO 2015 la nostra Regione avrà tuttavia anche l'opportunità per estendere ben al di fuori dei confini della cittadella digitale il concetto della Smart city e farne elemento importante di sviluppo per l'economia e la società lombarda.

EXPO offrirà infatti una grande vetrina di come le tecnologie digitali possano consentire un miglioramento sostanziale della qualità della vita personale, delle organizzazioni sociali e della produttività delle imprese. In vista di questo evento si stanno già sviluppando una serie di nuove applicazioni che, grazie all'interoperabilità dei servizi di dati, consentono ai diversi operatori economici di contribuire ciascuno i propri contenuti, di mescolarli on-line e di consentire ai cittadini e alle imprese di beneficiare di sistemi finora impensabili, beneficiando a loro volta gli uni dei dati degli altri.

- **E' necessario quindi sfruttare il più possibile quanto EXPO 2015 è in grado di offrire al territorio.** Per esempio, il sistema "Infoblu Traffic for EXPO" [<http://e015.infoblutraffic.com/>] offre una **visione dinamica e integrata del sistema della Mobilità in Lombardia**, e mostra ciò che un Governo Regionale intelligente potrebbe proporsi di promuovere per garantire un salto di qualità nell'efficienza dei servizi e dell'informazione ai cittadini e alle imprese sul territorio. Sulla stessa piattaforma e015 va supportata la realizzazione di un sistema di e-health, già in corso di studio, che fornisca una **visione integrata di servizi base di sanità**, fruibile in primis dai visitatori di Expo ma in realtà destinata a sviluppare servizi utili di e-health per i cittadini lombardi.

- **E' necessario Promuovere una didattica innovativa all'interno e all'esterno delle sedi istituzionali capace di sviluppare nuove competenze digitali.** Negli ultimi decenni la domanda di competenze digitali è cresciuta in maniera esponenziale. Il progetto di alfabetizzazione digitale della popolazione è ambizioso e la sua realizzazione non può che partire dalla scuola, sostenendo, promuovendo e supportando il rinnovamento della didattica dal livello primario a quello universitario.

Si dovranno pensare inoltre offerte ed occasioni formative mirate che portino e personalizzino al mondo del lavoro le conoscenze digitali necessarie a far fronte alle nuove opportunità ed in particolare alla riqualificazione professionale. Saranno punti di riferimento le università, gli enti di ricerca, le fondazioni e le società di servizio.

Sarà utile, in questo contesto, lo sviluppo di un quadro di correlazione dei programmi e delle iniziative formative in regione con capacità di fornire assistenza agli interessati nella identificazione delle opportunità e delle sinergie e nella comprensione della domanda.

- **E' importante Formare il corpo docenti ad un uso delle Tecnologie ICT per firme di didattica innovativa e all'avanguardia.** Nelle scuole, un'azione specifica deve essere rivolta alla **formazione continua dei docenti sulle ICT e sul loro uso efficace nella didattica**, anche rivedendo i processi usati nella didattica, in quanto gli studenti spesso risultano essere già formati. Deve essere fatto capire ai docenti che le ICT cambiano il modo di fare didattica. **Interventi ad esempio di distribuzione di tablet nelle scuole, a pioggia, non producono reali effetti se non accompagnati da un intervento di formazione sui docenti.** Best practice "a rovescio" in tal senso sono presenti finora in Lombardia (ossia imparare cosa NON fare, se non accompagnato e sostenuto a un piano di formazione che deve essere adeguatamente finanziato).
- **E' necessario attivare politiche per l'inclusione di cittadini esclusi**, combinando due tipologie di interventi. I primi, per "raggiungere" tali cittadini (ad es. **anziani**), nei quali è importante l'uso dei mass media. Gli interventi dovrebbero essere focalizzati sul "digital life style": es. comunicare con i parenti all'estero grazie alle nuove tecnologie, controllare il meteo, giocare a carte o leggere libri, ecc. I secondi, per far apprendere l'utilizzo delle tecnologie digitali, come ad esempio i P3@.
- **E' auspicabile un ruolo attivo della RAI Regionale come media per la diffusione del sapere.** La RAI, in collaborazione con Regione Lombardia, potrebbe introdurre nuovi format televisivi per l'alfabetizzazione digitale di base.

**DAR VITA A UN'AGENZIA DIGITALE LOMBARDA
CON L'OBIETTIVO DI SUPERARE LA FRAMMENTAZIONE DEI SISTEMI E
PIANIFICARE, REALIZZARE E MONITORARE L'IMPLEMENTAZIONE DI UN
PIANO INTEGRATO DEI SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI COERENTE CON LE
PRIORITÀ DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE**

La nostra proposta è quella di istituire una Agenzia Digitale per la Lombardia, con riporto diretto alla Presidenza della Regione. L'Agenzia dovrà:

- Riportare all'Interno della Regione la Governance del Sistema Informativo Regionale, rafforzando l'Unità Sistemi informativi e ICT e integrandola con la DG Semplificazione e Digitalizzazione;
 - Sulla base di tale fusione dovrebbe nascere **l'Agenzia Digitale per la Lombardia, con riporto diretto alla Presidenza della Regione;**
 - La missione dell'Agenzia Digitale dovrà essere quella di **agire da motore primo dei processi di innovazione a livello della Regione**, definendo una **strategia complessiva per l'innovazione e la digitalizzazione della Regione e per il Sistema Informativo Regionale** sulla base delle priorità definite dalla Nuova Amministrazione e assicurando una governance forte sull'intero processo;
 - Essa dovrà inoltre assicurare la massima collaborazione all'Agenzia per l'Italia Digitale e alle altre Regioni per garantire la **progettazione integrata dei sistemi informatici pubblici e l'integrazione dei back-end di amministrazioni centrali, regionali e locali come condizione per la loro interoperabilità** e per la semplificazione della macchina pubblica nel suo complesso;
 - Quanto alla **macchina operativa della LISPA**, una volta liberata da clientele e consorterie che l'hanno caratterizzata in questi anni, limitandone il potenziale, essa potrà essere trasformata in uno **"Shared service"** con l'obiettivo di fornire servizi di alta qualità e a condizioni fortemente competitive alle Amministrazioni Locali sul Territorio, ai cittadini e alle imprese.
- **E' indispensabile partire da una valutazione della situazione in essere**, operando una ricognizione tesa ad identificare l'esistente e a valorizzare i risultati già ottenuti e le risorse disponibili, eliminando le situazioni di frammentazione dei sistemi, delle funzioni e delle strutture organizzative.
 - **E' importante Svolgere il ruolo di Governo d'Indirizzo** per:
 - Definire gli obiettivi e gli orientamenti;
 - Pesare le opportunità in termini di risultati, tempi di attuazione e rischi;
 - Valutare i risultati attesi a fronte degli investimenti;

- Elaborare proposte di sintesi che procedano per stadi e fasi di avanzamento sugli ambiti, le linee di azione prioritarie, i criteri, gli indirizzi e gli obiettivi in cui far procedere lo sviluppo digitale della regione;
 - Attribuire delle priorità, definire dei percorsi e la gradualità in funzione dei vincoli tecnici economici e normativi e i tempi di apprendimento;
 - Fondare le decisioni sulla valutazione della situazione in essere, le opportunità emergenti, la maturità dei fornitori di servizi e del mercato a cui sono rivolti, la sostenibilità degli obiettivi;
 - Tracciare rigorosamente gli investimenti, garantire una totale “accountability” e trasparenza dei costi sostenuti e dei ritorni realizzati. A questo scopo sarà utile introdurre in modo generalizzato il “Codice Unico di progetto”;
 - Essere in linea con l’Agenda Digitale Italiana e con quella europea concretizzando, personalizzare e attuando i temi lì emersi .
- **E' necessario Operare a largo spettro per Sviluppare soluzioni, servizi e piattaforme rivolti alla macchina organizzativa interna;**
 - Sviluppare servizi e piattaforme rivolti alla soluzione delle istanze evidenziate per ciascun tema attraverso progetti governati dalla regione (propri) su cui possano convenire diversi interlocutori;
 - Abilitare contesto e presupposto in cui gli attori nel territorio: società, fornitori di prodotti e servizi, cittadini, enti ecc., possano indirizzare i loro sforzi nella direzione della Agenda;
 - Creare e fertilizzare il terreno in cui possano emergere idee, iniziative, offerte;
 - Definire come assi prioritari: il coinvolgimento e la partecipazione; la fornitura di servizi proporzionali alla maturità della domanda e dei risultati attesi; l’Impulso alla crescita e alla creazione di lavoro; la riduzione della spesa e lo snellimento dei processi interni; la creazione del contesto abilitante (cultura, formazione e infrastrutture); l’adeguamento legislativo e normativo;
 - Ricercare opportunità di finanziamento: fondi europei, fondazioni, sponsor, pubblicità on line, autofinanziamento e volontariato.

SERVIZI DI QUALITA' PER IL CITTADINO

- Più Cultura Digitale nelle Scuole e Innovazione nelle Forme Didattiche
- Servizi ICT di Qualità per la Sanità
- Innovazione Sociale
- Open Data, Software Open Source, Open Cloud, Riuso

LOMBARDA

- Open-Government
- Trasparenza
- Partecipazione Attiva e Coinvolgimento
- Bilanci Etici e Monitoraggio Condiviso delle Voci di Spesa

CITTADINANZA DIGITALE, RISPETTATA E CONSAPEVOLE

AGENZIA

ECONOMIA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E SOLIDALE

- Piattaforme Avanzate per la Mobilità Sostenibile e per il Monitoraggio Ambientale Intelligente
- Network di Università, Centri di Ricerca, Poli d'Innovazione, Aziende ICT del territorio
- Sostegno alle Start-up e Nuova Occupazione grazie alle Tecnologie Digitali
 - Expo 2015 per lo Sviluppo delle Smart Cities e Smart Citizen del Futuro
- Accesso ai Fondi Europei per l'Innovazione
 - Alfabetizzazione Digitale e Riduzione del Digital Divide

DIGITALE